



Mary Astor's Purple Diary: The Great American Sex Scandal of 1936

Edward Sorel

Download now

Read Online ➔

Mary Astor's Purple Diary: The Great American Sex Scandal of 1936

Edward Sorel

Mary Astor's Purple Diary: The Great American Sex Scandal of 1936 Edward Sorel

In 1965, a young, up-and-coming illustrator by the name of Edward Sorel was living in a \$97-a-month railroad flat on Manhattan's Upper East Side. Resolved to fix up the place, Sorel began pulling up the linoleum on his kitchen floor, tearing away layer after layer until he discovered a hidden treasure: issues of the *New York Daily News* and *Daily Mirror* from 1936, each ablaze with a scandalous child custody trial taking place in Hollywood and starring the actress Mary Astor. Sorel forgot about his kitchen and lost himself in the story that had pushed Hitler and Franco off the front pages.

At the time of the trial, Mary Astor was still only a supporting player in movies, but enough of a star to make headlines when it came out that George S. Kaufman, then the most successful playwright on Broadway and a married man to boot, had been her lover. The scandal revolved around Mary's diary, which her ex-husband, Dr. Franklyn Thorpe, had found when they were still together. Its incriminating contents had forced Mary to give up custody of their daughter in order to obtain a divorce. By 1936 she had decided to challenge the arrangement, even though Thorpe planned to use the diary to prove she was an unfit mother. Mary, he claimed, had not only kept a tally of all her extramarital affairs but graded them—and he'd already alerted the press. Enraptured by this sensational case and the actress at the heart of it, Sorel began a life-long obsession that now reaches its apex.

Featuring over sixty original illustrations, *Mary Astor's Purple Diary* narrates and illustrates the travails of the Oscar-winning actress alongside Sorel's own personal story of discovering an unlikely muse. Throughout, we get his wry take on all the juicy details of this particular slice of Hollywood Babylon, including Mary's life as a child star—her career in silent films began at age fourteen—presided over by her tyrannical father, Otto, who "managed" her full-time and treated his daughter like an ATM machine. Sorel also animates her teenage love affair with probably the biggest star of the silent era, the much older John Barrymore, who seduced her on the set of a movie and convinced her parents to allow her to be alone with him for private "acting lessons."

Sorel imbues Mary Astor's life with the kind of wit and eye for character that his art is famous for, but here he also emerges as a writer, creating a compassionate character study of Astor, a woman who ultimately achieved a life of independence after spending so much of it bullied by others.

Featuring ribald and rapturous art throughout, *Mary Astor's Purple Diary* is a passion project that becomes the masterpiece of one of America's greatest illustrators.

Mary Astor's Purple Diary: The Great American Sex Scandal of 1936 Details

Date : Published October 4th 2016 by Liveright

ISBN : 9781631490231

Author : Edward Sorel

Format : Hardcover 167 pages

Genre : Nonfiction, History, Biography, Sequential Art, Graphic Novels

 [Download Mary Astor's Purple Diary: The Great American Sex ...pdf](#)

 [Read Online Mary Astor's Purple Diary: The Great American Se ...pdf](#)

Download and Read Free Online Mary Astor's Purple Diary: The Great American Sex Scandal of 1936 Edward Sorel

From Reader Review Mary Astor's Purple Diary: The Great American Sex Scandal of 1936 for online ebook

Suni says

Nel 1965, fresco di secondo matrimonio, l'illustratore Edward Sorel si trasferisce in un nuovo, ma fatiscente, appartamento a Manhattan e per far subito contenta la neosposa toglie il linoleum della cucina. Sotto il primo strato ne trova un altro, poi un altro ancora e così via finché arriva al fondo, fatto di vecchi giornali del '36, che per curiosità si mette a leggere. Scopre così una storia che lo "terrà in ostaggio" per cinquant'anni, tanto ci ha messo infatti a informarsi, raccogliere materiale e infine scrivere (e illustrare) questo libro.

La storia è quella di Mary Astor, nata Lucile Vasconcellos Langhanke, attrice che iniziò giovanissima la sua carriera nell'epoca del muto e passò con ottimi risultati al sonoro. Originaria di una cittadina dell'Illinois, figlia di un uomo orrendo e avido e di una madre succube ma, scopriremo, altrettanto tremenda, dall'istante in cui fu chiaro a tutti che con la sua bellezza (e poi col suo talento) aveva delle possibilità nel mondo del cinema fu manovrata e spremuta come un limone da questi genitori, da cui non ricevette nulla in cambio se non rimproveri e vessazioni, e infine perfino una causa quando, ormai adulta, decise che era stufa di versare loro quasi tutto quello che guadagnava.

Ma la lite e lo scandalo di cui lesse in quel primo momento Sorel erano quelli relativi all'affidamento della figlia Marylyn dopo il divorzio dal secondo marito (il primo era morto tragicamente), che per ripicca minacciava di rendere pubblico il di lei diario, in cui si vociferava che Mary avesse riportato nel dettaglio gli incontri con gli uomini che aveva avuto e con cui durante il loro matrimonio lo aveva tradito.

Il problema era che tra questi nomi rischiavano di comparire molti volti noti di Hollywood, attori, registi, sceneggiatori. Gli studios tremavano e cercarono di evitarsi un enorme danno di immagine, dapprima facendo pressioni perché la Astor ritirasse la causa, poi agendo a porte chiuse e reclamando favori al giudice incaricato della decisione, mentre nel frattempo la stampa impazziva e, pur di pubblicare articoli sempre più scottanti, arrivava a inventare stralci di questo famoso diario.

Posso dire che è stata una lettura interessantissima, in cui forse le pagine che mi hanno coinvolto meno sono state proprio quelle del processo, perché non sono che una piccola parte della vita di Mary, una ragazzina così condizionata dalla mancanza di amore da diventare una donna che l'ha ricercato negli uomini più sbagliati, che ha avuto due grandi amori – impossibili ma se non altro che le hanno in parte insegnato a credere in sé stessa – e una serie di ometti da niente, interessati al suo denaro e allo stile di vita che avrebbero potuto permettersi grazie a lei, esattamente come in precedenza aveva fatto suo padre (e qui come si fa a non tirare in ballo Freud?).

E poi ci sono i meravigliosi aneddoti sugli attori e sui film (vedi quello sul ruolo che consacrò Bogart) e sulle grandi rivalità tra i produttori (in particolare l'odio di Goldwyn verso Mayer), tutta roba che io adoro.

Sorel parteggia sempre per la sua diva, le perdona quasi tutto e non lo nasconde, ma personalmente non mi ha dato fastidio, anzi è stato bello conoscerla attraverso uno sguardo così affettuoso.

Vanno infine ricordati gli intermezzi autobiografici dell'autore, non così straordinari come quello iniziale sul ritrovamento dei giornali ma comunque piacevoli, e ovviamente le illustrazioni, in cui violenti segni neri ombreggiano figure ipercaricaturali, con un esito di grande impatto.

Infine due critiche che mi sento di fare: la prima è che a volte il filo degli eventi, specie quelli in tribunale, sembra interrompersi, per riprendere poco dopo ma lasciando qualcosa per strada. In sostanza succede una cosa e gliene fa seguito un'altra che la contraddice, segno che in mezzo dev'essercene stata una terza, che però è stata omessa.

E poi qua e là Sorel fa (del resto è) l'anzianotto che vuol risultare simpatico con un lessico da giovane, che però non è il lessico da giovane di oggi e l'effetto è un po' buffo. A me fa anche tenerezza, però non credo sia questo il risultato voluto.

Ciò detto, un'ottima prima lettura del 2018.

Roberto says

Sex and the movie

Sorel è un noto disegnatore newyorkese classe 1929 molto noto per avere illustrato parecchie riviste e copertine di giornali famosi.

Racconta Sorel che nel 1956, sollevando il linoleum del suo appartamento nell'Upper West Side, trovò copie di giornali di vent'anni prima che parlavano di uno scandalo a luci rosse relativo all'attrice Mary Astor, famosa per aver interpretato molte parti di film muti e poi per un premio Oscar nel 1964.

Non avevo mai sentito parlare di questa attrice, dei suoi diari e tanto meno dello scandalo del 1936 quando il suo secondo marito aveva minacciato di pubblicare i suoi diari per farle rinunciare a ogni diritto sulla figlioletta.

La storia pare aver colpito profondamente Sorel, che ci ha rimuginato una vita fino a quando è riuscito a realizzare quest'opera abbastanza diversa dal solito. Non una graphic novel, non un romanzo, non una biografia. E' un libro in cui Sorel ricostruisce la vicenda dello scandalo, tentando di mostrarci la realtà dei fatti (ai tempi del processo la fantasia si sovrappose abbastanza pesantemente alla realtà) illustrando i passi principali della storia con tavole molto belle.

Inutile dire che i giornali del tempo non si fermarono davanti all'impossibilità di avere questi scottanti diari e iniziarono abbondantemente a inventare dettagli piccanti. Sembra che la bella e triste Mary valutasse i suoi amanti in termini di "performance" e che solo con uno fosse riuscita a raggiungere l'estasi e il paradiso (attendo con ansia il manuale del perfetto amante scritto e illustrato da quest'uomo). Ma l'industria di Hollywood, messa in pericolo dallo scandalo che metteva in cattiva luce attori e registi in un periodo difficile, intervenì pesantemente nel processo (alla faccia dello stato di diritto) per cercare di chiudere rapidamente la questione.

Mary Astor è descritta da Sorel come una donna che sbaglia quasi tutto nella sua vita, in quanto continuamente mal consigliata e mal giudicata. Una donna che se da una parte voleva solo una vita tranquilla con marito e figli da accudire, dall'altra:

“Sessualmente non mi controllavo. Bevevo troppo, e a tarda sera finivo per trovare qualcuno ‘molto attraente’. Salvo svegliarmi il mattino dopo con una sola domanda in testa: Perché? Perché?”

Sorel riesce nell'impresa di far rivivere Mary, personaggio che fa tenerezza e che è impossibile non apprezzare, ricostruendo addirittura un immaginario dialogo in cui lei spiega le sue ragioni in modo leggero e ironico.

Peccato solo che il formidabile *know-how* della capace Mary sia andato perduto con la distruzione dei diari davanti a un giudice. Chissà quante cose avremmo magari potuto imparare :-)

Ed says

Terrific book, both as a movie star biography and as a memoir of Sorel's fascination with Mary Astor which began when he stumbled across a bunch of New York tabloids from 1936 in which her divorce and the sex scandal that it created when her diary of affairs was made part of the evidence.

Edward Sorel is **eighty-eight** years old and still paints and writes beautifully--he did the very witty illustrations in his signature style that has been familiar to a lot of people since the 1960s.

Carloesse says

Ho trovato copertina (inconsueta per Adelphi, ma evidentemente in linea con l'edizione originale e credo anche quelle in altre lingue) e tavole illustrate dallo stesso autore (la cui carriera di grafico è molto più rilevante di quella di scrittore) molto più interessanti che non la storia di Mary Astor e dello scandalo hollywoodiano che è al centro delle vicende, e dello stile narrativo (molto scolastico, in stile giornalistico o biografico delle vite delle star, tipicamente americano e forse anche un po' datato).

Sì, c'è molta empatia da parte di Sorel nel raccontarci la vita di Mary Astor e delle sue continue scelte sbagliate (soprattutto in campo matrimoniale), ma in fondo neanche molto approfondimento psicologico.

Che trovo più efficace nei disegni che nel testo.

Insomma le 3 stelle le concedo più per i meriti grafici...

Lauren says

Amazing. I loved this book. I wish the author would do a series like this for all Hollywood scandals. I know he's 80 yrs old, but I feel like he could crank it out! His writing style is so much fun to read that I read this book in one afternoon. I couldn't imagine someone not liking this book, regardless of if they knew who Mary Astor was or not.

Anina e gambette di pollo says

Autore: statunitense (1929). Biografia.

Un disegnatore con la passione giovanile per Mary Astor, il casuale ritrovamento di vecchi giornali sotto il linoleum di una stanza da risistemare, e oplà il gioco è fatto: una veloce e godibile biografia (solo una foto, il resto solo disegni) di una delle dive che sono passate dal muto al sonoro con successo e che ha avuto il suo ruolo mitico nel 1941 a 35 anni.

Combinazione un paio di mesi fa in una serata buia e tempestosa mi rividi Il mistero del falco.

Film che non ha perso nulla del fascino dell'epoca, compresa la sua interpretazione di Brigid O'Shaughnessy, bugiarda compulsiva, il cui volto comincia a sfaldarsi negli ultimi 10 minuti fino alla sua immagine irrigidita dietro il cancello dell'ascensore con tutti i 35 anni di un'alcolista sul viso.

Dai testi che parlano dei divi di Hollywood, diciamo dal muto agli anni 50, questo compreso, si può dedurre che

1) puoi essere bella anzi bellissima, ma gli uomini che sposerai saranno delle merdacce mangiasoldi almeno nel 60% dei casi;

2) i mariti mangiasoldi diventano belve quando si chiudono i rubinetti. Questo vale anche per i genitori, almeno nel 60% dei casi.

3) La stampa scandalistica si basa sul principio "se un Nano ha una buona notizia puoi vendergli anche tua madre" (NdA chiedo scusa ai nani, ma volevo parafrasare De Andrè).

Almeno nel 100% dei casi.

4) quando si diffonde un gossip, cercare la verità è una perdita di tempo. Almeno nel 60% dei casi.

Non utilizzare la barbosa scusa dei pettegoli "dove c'è fumo...". Non è assolutamente detto che si tratti di arrosto, può essere benissimo Zeno Cosini.

5) In realtà i diari li hanno letti in pochi: sono stati pubblicati solo i brani che potevano essere mal interpretati, sono stati sequestrati e, a distanza di anni, bruciati senza lettori.

Mary ebbe la sfortuna di rientrare nella maggioranza.

Ma vinse la causa intentata dal mangiasoldi.

Un po' per il suo comportamento durante il processo, un po' perché le majors unsero molte ruote per sostenere la diva. Non furono i buoni che difendevano la vittima di diversi sciacalli, ma gli investitori che proteggevano la loro gallina dalle uova d'oro.

L'autore, elemento pericolosissimo (ebreo, intellettuale e socialista), critico su certi aspetti della vita pubblica americana, sugli intralazzi e le manovre di quella corte dei miracoli che era (?) Hollywood, sul cinismo di una certa stampa (non esattamente l'Oklahoma Wigwam di Cimarron), inserisce qua e là notizie anche sulla sua vita. Ma è molto discreto. Il libro è tutto di Mary.

20.01.2018

Tittirossa says

Tra l'irritante e lo stucchevole, con un bel pizzico di voyeurismo (e modi da allumeuse).

Sorel nonostante dichiarare per tutto il libro, più o meno ad ogni pagina, la sua passione dilaniante per la storia (badata bene, non la persona) di Mary Astor, in realtà sembra più interessata a raccontare la propria di storia con digressioni che fanno aggricciare i nervi come un gesso sulla lavagna.

Già il fatto che abbia illustrato il tutto con le proprie illustrazioni caricaturali quando avrebbe potuto corredare il libro con le foto dei protagonisti me lo fa odiare, ma presumo che senza le sue illustrazioni non ci sarebbe stato il libro (La mia antipatia per l'autore - che non conoscevo prima del suddetto libro - si è alimentata con l'autonarrazione delle proprie vicende, narrazione che mi ha suscitato il pregiudizievole dubbio che sia diventato famoso e si sia ritagliato un posto tra i fumettisti solo perché occupa la quota "comunista" che ogni società politically correct, figuriamoci la newyorchese - deve avere per essere à la page).

La storia è meravigliosa, anche tra i tanti birignao di Sorel, le digressioni, i mancati approfondimenti, e avrebbe meritato un aedo più ispirato. Quello che manca è proprio quello che viene promesso nel titolo del

libro (e qui Sorel si rivela un perfetto allumeuse, facendo onore anche alla scelta dello pseudonimo), ovvero i diari. Possibile che non potesse riportare un lacerto?, un cinque-righe-cinque per farci entrare nello spirito di Mary. In fin dei conti i giornali dell'epoca ci sguazzano e quindi fonti ce ne dovrebbero essere a iosa.

E invece Sorel fa quel che fecero i maschi dell'epoca, la zittirono. Una donna che scrive per se stessa?! orrore. E' questo, molto più del sesso che spaventa.

Il libro alla fin fine è poco più di una furba azione commerciale.

Lucy Somerhalder says

I read this cos Woody Allen said it was great, and it was. Imagining Woody laughing at certain bits probably added to my reading experience :) But even without that, I still would've really enjoyed it. It just reads like an old guy telling you a story. Which it is. It's not necessarily super slick, but I think that's part of its charm. And the life of Mary Astor is a damn good story.

Chiara White says

Un libro illustrato. A metà strada tra la graphic novel e la favola quando lo sfogli, nasconde in realtà qualcosa che ai tempi era altamente scabroso: i diari segreti di Mary Astor! Mary è stata un'algida attrice americana, ai tempi d'oro del bianco e nero, che io però preferisco ricordare come la mamma comprensiva e combattiva del film Piccole donne (quello del '49 con una insopportabile Liz Taylor dai capelli rossi), la colonna portante della famiglia March. Qui l'autore, insieme a frammenti della sua vita e a bellissime illustrazioni, racconta la sua passione per questa diva del passato e per un particolare momento della sua vita, quello in cui decise di divorziare dal secondo marito, e questo, per ripicca, cercò di rendere pubblici i diari segreti della sua "scapestrata" coniuge.

E' bella l'atmosfera che si crea, la paura-voglia di finire sui giornali dell'epoca, i sospiri e le moine...insomma, una piacevole lettura, specie per chi è un appassionato del vecchio cinema.

Jack Barrymore ci fa una figuraccia :P

Mica preferivo Lyonel per niente :)

Tre e mezzo

capobanda says

Non basta una buona storia se non hai una buona penna.

Chiara LibriamociBlog says

Tre stelle e mezzo!

La lettura è piacevole e scorre veloce, forse dal titolo il lettore si aspetta di più, non si trova soddisfatto

rispetto a ciò che la dicitura del titolo promette.

In generale però, una volta digerito che poco di scandali e molto di trascorso personale si parlerà, questa opera è completa, piacevole e punto di riferimento per conoscere pensieri ed epoca in cui è ambientata.

Una storia reale che ha saputo mettere in ombra fatti molto più tragici e quasi anticipare di mezzo secolo altri scandali che avrebbero fatto storia negli anni del Ventesimo Secolo.

Una storia Jazz, colorata di seppia che affascina e incuriosisce ma che non fa subito breccia nel cuore del lettore.

Alecia says

I am rounding my rating for this fun, beautifully illustrated book up from 3.5 stars. The whole package is unique and a pleasure to read...it is a very quick read. I have long enjoyed Edward Sorel's artwork (I believe he is 87 years old at this point), and the man can write!

After reading some reviews here, I see many of us were attracted to read this book by Woody Allen's very amusing book review in the NY Times:

<https://www.nytimes.com/2016/12/22/bo...>

Since his review is so much funnier than mine could ever be, I will let him speak for me. Suffice to say that this was a charming break from the other books I usually read.

Alessandro Pontorno says

Il racconto di Sorel ha almeno due pregi impagabili: da un lato ci troviamo di fronte ad una edizione pregiata, con belle illustrazioni e una carta dalla notevole grammatura, ruvida, piacevolissima al tatto; dall'altra le vicende narrate riescono a far respirare al lettore l'atmosfera della fabbrica dei sogni americana dagli anni '20 fino agli anni '50, assumendo a protagonista una stella del cinema non di prima grandezza per le sue interpretazioni (sebbene sia stata insignita con il premio Oscar), ma che all'epoca fece molto "rumore" per la sua vita sentimentale alquanto movimentata.

Vogliamo essere onesti? E' un'edizione "furba", un regalo di Natale perfetto, un oggetto bello da tenere in mano, un volume da sfogliare a più riprese; *I diari bollenti di Mary Astor* è tutto questo, ma non un libro indimenticabile.

Melora says

An engagingly quirky graphic memoir, Sorel tells the story of Mary Astor – her life and especially the lurid custody battle she engaged in – intertwined with snippets of his own life story. He explains that he and Mary “met cute” in 1965 when he came upon old newspapers featuring the 1936 trial while peeling off old layers of linoleum from his Manhattan kitchen floor. That chance meeting developed into a lifelong infatuation on

his part, eventually leading him to meet Mary's daughter (by then a great-grandmother herself) and, finally, at the age of 87, to write and illustrate this book. He says, "After I read her memoirs and realized she had a gift for writing, I really fell for her. I decided to become her champion, just as – if you'll forgive my presumption – Felix Mendelssohn had become the champion of J.S. Bach and rescued the Baroque composer from relative obscurity." The comparison between Bach and Astor is rather a mind-boggling stretch, but Sorel's chivalric sentiment is endearing anyway.

Before reading this I knew nothing of Mary Astor, though I'm sure I've seen her in quite a few old movies, *or* of Edward Sorel, though the style of his illustrations is certainly familiar. Neither one of them, individually, would have been likely keep my interest through a book, but their stories *together* have a synergy that, combined with Sorel's marvelous illustrations, make the tale of an obscure actress and her political cartoonist fan surprisingly compelling. Sorel never tries to cover Astor's faults – she was not just promiscuous but had truly abysmal taste in men – but he focuses on her pluck and impressive work ethic, and points out how dreadful her parents and early years were (her parents really were awful). Sorel's affection for and sympathy with this actress have only grown over the years, and deepened from prurient interest in a sordid celebrity sex scandal to a warm regard and admiration for a fellow artist which he conveys, tied together with stories of his own mistakes and redemptions, in a charmingly idiosyncratic book.

lorinbocol says

molto prima che nel whatsapp di ogni cellulare vip si nascondesse un possibile scandalo, e che hollywood tremasse per lo squallore dell'affaire weinstein, ci fu mary astor. con la differenza che la sua (vera) storia ebbe al centro peccati commessi da adulti consenzienti, diari scabrosi e non stringati short messages, e una diva di film che erano noir e si tinsero di luce rossa.

la fanciulla all'anagrafe faceva lucile vasconcellos langhanke, nome da femme fatale che sembra uscito da un romanzo di dashiell hammett. e per la notevole ironia di cui la vita quando vuole sa fare sfoggio, il ruolo per cui viene principalmente ricordata è quello di coprotagonista ne *il mistero del falco*, pellicola di john houston con humphrey bogart, tratta proprio dal più celebre romanzo di hammett. viceversa l'ingenuo mary astor, perfetto per esser scritto sui cartelloni con quel richiamo agli astor newyorkesi (quelli del waldorf-astoria, per intenderci) venne scelto per lanciare una carriera iniziata con ruoli virginali, ma travolta nel 1936 da uno scandalo che di virginale non lasciò davvero nulla. giusto il bianco delle pagine non scritte nei diari personali di mary. e cioè molto poche.

in tutte le altre lucile/mary annotava fittamente batticuori e tradimenti, nonché giudizi circostanziati sulle arti amatorie degli uomini con cui giaceva. questo finché l'ex marito non minacciò di produrre quelle confessioni nella causa per l'affidamento della figliuola, gettando nello scandalo l'attrice e nel panico mezza hollywood. e sancendo ai nostri occhi - e qui non mi dilungo sul perché, ma è uno dei motivi per cui il libro merita di essere letto - che se si fosse trattato di un film, a dispetto delle apparenze il cattivo della situazione sarebbe stato lui.

di suo, mary astor era uno strano miscuglio di donna: aria angelica ma appetiti sessuali sostanziosi, intonazione da signora bene calata su espressioni da postribolo, e notevolissimo charme nonostante un'ingenuità che la lasciò succube prima dei genitori, poi degli uomini dei quali si innamorò.

edward sorel in compenso si è innamorato di lei. anzi si è fatto venire una vera ossessione, e il risultato sta in questo libro, i cui pregi sono la storia degna di una sceneggiatura e il modo in cui ES ne è venuto a conoscenza. ossia rimuovendo il linoleum marcio di un appartamento nell'upper east side e trovando sotto, a fare spessore, decine di pagine di vecchi quotidiani che aggiornavano i fedeli lettori circa il processo e lo scandalo del momento. e un pregio è anche la struttura del libro, costruito come un tabloid e illustrato con vignette nello stile d'antan dello stesso sorel.

il guaio però è che sorel è, appunto, molto d'antan. e non tutti gli ultraottantenni che cercano di essere brillanti ci riescono come woody allen (lo stesso WA riesce del resto sempre meno a essere se stesso, ormai). per cui ho trovato a tratti abbastanza noioso il tipo di humour - no, sinceramente non penso dipenda dalla traduzione - e così pure gli inserti autobiografici che l'autore semina qua e là. il libro si merita comunque, complessivamente, **tre stelle e mezza/quasi quattro** e mary astor avrebbe forse meritato una carriera di stella più fulgida rispetto a quella che le toccò in sorte. e che si concluse nel 1964 con un'ultima apparizione in *piano... piano, dolce carlotta*.

<http://m.imdb.com/name/nm0000802/>

<https://youtu.be/biQYsESrWUI>

<https://youtu.be/TgH5owVXiTM>
